

**UNIVERSITÀ TERAMO****Forza Italia si congratula con il Rettore**

Il coordinamento comunale di Forza Italia, con una nota, ha voluto esprimere le proprie congratulazioni al Rettore dell'Università di Teramo Mauro Mattioli per la nascita della nuova Facoltà di Biotecnologie, autorizzata dal Ministero dell'Università e della Ricerca. «Il plauso di Fi per l'istituzione di questa importante e strategica facoltà scientifica e tecnologica nasce sicuramente dal riconoscimento internazionale conseguito dagli scienziati e dai ricercatori che operano nella nostra università — si legge nella nota — Fi crede fermamente nello sviluppo culturale ed economico della nostra città, nelle potenzialità insite nella ricerca scientifica e tecnologica, nel know-how acquisito dai nostri ricercatori in Italia e all'estero che oggi possono contare qui a Teramo su un laboratorio e su una scuola di eccellenza in biotecnologie davvero all'avanguardia». A questo riguardo, Fi auspica anche la nascita di un'ufficio brevetti presso l'Università di Teramo, nonché la valorizzazione del dialogo e dell'interscambio di conoscenze con le imprese del territorio.

*L'Università di Teramo riceve parere favorevole dal Ministero per la nascita della nuova facoltà di Biotecnologie*

## Congratulazioni al Magnifico Rettore dell'ateneo teramano

TERAMO - Il Magnifico Rettore dell'Università di Teramo ha incassato le congratulazioni del Coordinamento Comunale di Forza Italia "per la nascita della nuova Facoltà di Biotecnologie autorizzata dal Ministero dell'Università e della Ricerca, su parere favorevole del Comitato Universitario Nazionale. Il plauso di Forza Italia per la istituzione di questa importante e strategica

facoltà scientifica e tecnologica, nasce sicuramente dal riconoscimento internazionale conseguito dagli scienziati e dai ricercatori che operano nella nostra Università. Forza Italia crede fermamente nello sviluppo culturale ed economico della nostra Città, nelle potenzialità insite nella ricerca scientifica e tecnologica, nel know-how acquisito dai nostri ricercatori in Italia e all'estero che oggi possono contare qui a Teramo



su un Laboratorio e su una Scuola di eccellenza in Biotecnologie davvero all'avanguardia. Lo sviluppo delle

tecnologie genetiche, chiave per la soluzione delle più importanti problematiche medico-cliniche, veterinarie e

biologiche del XXI Secolo, potrà sicuramente accrescere, valorizzare e potenziare la nostra Università in un contesto internazionale sempre più competitivo. Per questo, auspichiamo la nascita di un Ufficio Brevetti nell'Università di Teramo, la valorizzazione del dialogo e dell'interscambio di conoscenze con le imprese sul territorio: dalla loro sinergia potremo senz'altro invertire il triste primato negativo riscontrato dalla

nostra industria negli ultimi 15 anni, con la nascita di nuove imprese hitech. Perché no, create "ad hoc" anche dai ricercatori e dai migliori cervelli richiamati in Italia che vorranno investire sul nostro territorio lo sviluppo delle loro conoscenze biotecnologiche. Anche la nascita di una Facoltà di Scienze che valorizzi la vocazione astrofisica ed astronomica della nostra Città, non è certamente preclusa. Oggi tutto è possibile".

## *Dopo le biotecnologie, FI chiede l'ufficio brevetti*

TERAMO - Il coordinamento comunale di Forza Italia in una nota esprime le proprie congratulazioni al rettore dell'Università degli Studi di Teramo, il professor Mattioli, per la nascita della nuova Facoltà di Biotecnologie autorizzata dal Ministero dell'Università e della Ricerca, su parere favorevole del Comitato Universitario Nazionale.

“Il plauso di Forza Italia per la istituzione di questa importante e strategica facoltà scientifica e tecnologica - ha spiegato l'azzurro Attilio Altitonante, coordinatore comunale - nasce sicuramente dal riconoscimento internazionale conseguito dagli scienziati e dai ricercatori che operano nella nostra università. Forza Italia crede fermamente nello sviluppo culturale ed economico della nostra città, nelle potenzialità insite nella ricerca scientifica e tecnologica, nel know-how acquisito dai nostri ricercatori in Italia e all'estero che oggi possono contare qui a Teramo su un Laboratorio e su una Scuola di eccellenza in Biotecnologie davvero all'avanguardia”.

Lo sviluppo delle tecnologie genetiche, chiave per la soluzione delle più importanti problematiche

medico-cliniche, veterinarie e biologiche del XXI secolo, potrà sicuramente accrescere, valorizzare e potenziare la nostra università in un contesto internazionale sempre più competitivo.

“Per questo - ha detto ancora Altitonante - auspichiamo la nascita di un Ufficio Brevetti nell'Università di Teramo, la valorizzazione del dialogo e dell'interscambio di conoscenze con le imprese sul territorio: dalla loro sinergia potremo senz'altro invertire il triste primato negativo riscontrato dalla nostra industria negli ultimi 15 anni, con la nascita di nuove imprese hi-tech. Perché no, create ad hoc anche dai ricercatori e dai migliori cervelli richiamati in Italia che vorranno investire sul nostro territorio lo sviluppo delle loro conoscenze biotecnologiche”.

Anche la nascita di una Facoltà di Scienze che valorizzi la vocazione astrofisica ed astronomica della nostra città, non è certamente preclusa. “Oggi tutto è possibile” - ha concluso Altitonante.

**Nicola Facciolini**

70000

■ **Ateneo.** Prorogati fino al 17 febbraio i termini per l'iscrizione alla quarta edizione del master di primo livello in "Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle riserve naturali".

**Università - Master sulla gestione  
dei Parchi e delle Riserve,  
ultimi giorni per le iscrizioni**

TERAMO – Scade sabato, 3 febbraio, il termine per l'iscrizione alla quarta edizione del Master universitario di primo livello in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali, un'iniziativa didattica dell'Università degli Studi di Teramo, nata dalla collaborazione tra le Facoltà di Agraria, Medicina veterinaria e Scienze politiche, insieme con l'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, la Regione Abruzzo, la Provincia di Teramo e il Comune di Montorio al Vomano.

Per l'accesso al Master, coordinato da Andrea

Fantini, della Facoltà di Agraria, è richiesta una laurea di primo livello in una delle seguenti aree: Scienze dell'ambiente e del territorio; Agraria-veterinaria-tecnologie alimentari; Sociologica e delle comunicazioni; Giuridico-politica; Biologico-chimica; Economica; Scienze del turismo.

Per ulteriori informazioni si può consultare il sito Internet dell'ateneo all'indirizzo [www.unite.it](http://www.unite.it), inviare una e-mail alla segreteria organizzativa ([mastergeslopan@unite.it](mailto:mastergeslopan@unite.it)) o telefonare ai seguenti numeri 0861.266950/266901.



Giovedì 1 febbraio 2007

---

**PROROGATI I TERMINI PER L'ISCRIZIONE AL MASTER IN GESTIONE DELLO SVILUPPO LOCALE NEI PARCHI E NELLE RISERVE NATURALI**

**E' stato prorogato al 17 febbraio**

E' stato prorogato al **17 febbraio** prossimo il termine per l'iscrizione alla quarta edizione del **Master universitario di primo livello in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali** (GESLOPAN), un'iniziativa didattica dell'Università degli Studi di Teramo, nata dalla collaborazione tra le Facoltà di Agraria, Medicina veterinaria e Scienze politiche, insieme con l'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, la Regione Abruzzo, la Provincia di Teramo e il Comune di Montorio al Vomano.

Il Master, coordinato da **Andrea Fantini**, della Facoltà di Agraria, intende formare le professionalità e le competenze necessarie a "reinventare" la sostenibilità ecologica come occasione dello sviluppo ambientale, sociale e culturale del territorio, per la cui valorizzazione i parchi naturali sono elementi primari.

Al termine del ciclo di lezioni gli iscritti svolgeranno uno stage formativo presso gli enti promotori dell'iniziativa o altre strutture convenzionate.

Tra le novità per i tirocini, sono in fase di stesura accordi di cooperazione con l'Ibama (Istituto Brasileiro do Meio Ambiente) e il CDS (Centro de Desenvolvimento Sustentavel) dell'Università Federale di Brasilia con l'obiettivo di facilitare lo svolgimento del tirocinio presso i parchi naturali brasiliani. Sono inoltre previste delle borse di studio per gli iscritti che svolgeranno una tesi sulle aree dei parchi abruzzesi.

Per informazioni sul Master si può consultare il sito di Ateneo [www.unite.it](http://www.unite.it), inviare una e-mail alla segreteria organizzativa ([mastergeslopan@unite.it](mailto:mastergeslopan@unite.it)) o telefonare ai numeri 0861.266950/266901.

## PROROGATI I TERMINI PER L'ISCRIZIONE AL MASTER IN GESTIONE DELLO SVILUPPO LOCALE NEI PARCHI E NELLE RISERVE NATURALI



E' stato prorogato al 17 febbraio prossimo il termine per l'iscrizione alla quarta edizione del Master universitario di primo livello in Gestione dello sviluppo locale nei Parchi e nelle Riserve naturali (GESLOPAN), un'iniziativa didattica dell'Università degli Studi di Teramo, nata dalla collaborazione tra le Facoltà di Agraria, Medicina veterinaria e Scienze politiche, insieme con l'Ente Parco nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, la Regione Abruzzo, la Provincia di Teramo e il Comune di Montorio al Vomano.

Il Master, coordinato da Andrea Fantini, della Facoltà di Agraria, intende formare le professionalità e le competenze necessarie a "reinventare" la sostenibilità ecologica come occasione dello sviluppo ambientale, sociale e culturale del territorio, per la cui valorizzazione i parchi naturali sono elementi primari.

Al termine del ciclo di lezioni gli iscritti svolgeranno uno stage formativo presso gli enti promotori dell'iniziativa o altre strutture convenzionate.

Tra le novità per i tirocini, sono in fase di stesura accordi di cooperazione con l'Ibama (Istituto Brasileiro do Meio Ambiente) e il CDS (Centro de Desenvolvimento Sustentavel) dell'Università Federale di Brasilia con l'obiettivo di facilitare lo svolgimento del tirocinio presso i parchi naturali brasiliani. Sono inoltre previste delle borse di studio per gli iscritti che svolgeranno una tesi sulle aree dei parchi abruzzesi. Per informazioni sul Master si può consultare il sito di Ateneo [www.unite.it](http://www.unite.it), inviare una e-mail alla segreteria organizzativa ([mastergeslopan@unite.it](mailto:mastergeslopan@unite.it)) o telefonare ai numeri 0861.266950/266901.

## facoltà ← creative →

### VOCI DALL'UNIVERSITÀ

■ Medio Oriente, mass media, violazione del diritto internazionale. Sono questi alcuni dei temi al centro del ciclo di conferenze organizzata dall'**Università di Teramo** in occasione della seconda edizione del Master Enrico Mattei in Medio Oriente. Gli incontri proseguiranno fino a domani. Oggi interverranno Stefano Chiarini, inviato de Il Manifesto, Samir Al Qaryouti, corrispondente della RadioTelevisione palestinese e opinionista di Al Jazeera, Sergio Cararo, saggista e giornalista di Radio Città Aperta e Massimo Fini, giornalista e scrittore.

Si terrà oggi il convegno internazionale "Università Italiana, università europea" organizzato dall'**Università di Camerino**. Rappresentanti del mondo universitario si confrontano sulla possibile convergenza dei percorsi formativi in ambito comunitario (il convegno si terrà nei locali del Teatro Filippo Marchetti a partire dalle ore 9). L'**Università di Camerino** è protagonista anche a San Benedetto del Tronto, dove ha organizzato una mostra sulla storia della matematica, «La storia del calcolo infinitesimale: da Archimede ai nostri giorni» (presso il Liceo scientifico Rossetti, fino al 9 febbraio). Il materiale raccolto sarà esposto anche nei licei Calzecchi Onesti di Fermo (12-28 febbraio) e Galilei di Macerata (1-20 marzo).

Oggi pomeriggio, alle ore 15, presso l'Aula Della Porta del dipartimento di Comunicazione e spettacolo dell'**Università Roma Tre** (Via Madonna dei Monti, 40) si terrà il seminario intitolato «Le nuove tecnologie della comunicazione e i loro riflessi sulla produzione di contenuti». Per informazioni scrivere a [scippa@uniroma3.it](mailto:scippa@uniroma3.it). L'**Università di Foggia** organizza un ciclo di seminari rivolti agli studenti che desiderano migliorare il proprio metodo di studio. Il primo incontro, dedicato a «Comunicazione e personalità» si terrà lunedì 5 febbraio. Per maggiori informazioni: [www.unifg.it](http://www.unifg.it). L'**Università degli Studi di Perugia** ha attivato il Master europeo di secondo livello in Nanotecnologie dei materiali polimerici. Le iscrizioni dovranno essere presentate entro il 15 febbraio. Bando e regolamento disponibili su [www.unipg.it](http://www.unipg.it).

**ANTONIO CARLO LARIZZA**

[a.larizza@ilsole24ore.com](mailto:a.larizza@ilsole24ore.com)

Giovedì 1 febbraio 2007

---

TELEMAN

● **Master all'università**

Il Medio Oriente e i mass media, ma anche i temi legati alla violazione dei diritti internazionali, saranno al centro dei lavori di apertura della seconda edizione del master "Enrico Mattei in Medio Oriente", diretto da Claudio Moffa. Oggi, nella sala delle lauree di Scienze politiche, parleranno Vittorio Segre, docente dell'università di Lugano e inviato de "Il giornale"; Massimo Fini, giornalista e scrittore; Sergio Cararo, saggista e giornalista; Paolo Bargiacchi, docente di diritto internazionale.



Giovedì 1 febbraio 2007

---

**SECONDA EDIZIONE DEL MASTER ENRICO MATTEI IN MEDIO ORIENTE**

**Il 1 febbraio, nella Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche**

Il Medio Oriente e i mass media ma anche i temi legati alla violazione dei diritti internazionali, saranno al centro dei lavori di apertura della seconda edizione del Master **Enrico Mattei in Medio Oriente**, diretto da **Claudio Moffa**.

La giornata di **domani, giovedì 1 febbraio**, alle **ore 9**, nella **Sala delle lauree** della **Facoltà di Scienze politiche**, sarà aperta dall'intervento di **Dan Vittorio Segre**, docente dell'Università di Lugano e presidente dell'Istituto di Studi mediterranei. Segre, intellettuale ebreo e inviato de "Il giornale", relazionerà su "Perché Israele?".

Seguiranno gli interventi di **Massimo Fini**, giornalista e scrittore, su "L'Iran e la polemica sull'olocausto"; **Sergio Cararo**, saggista e giornalista di Radio Città Aperta, su "Il conflitto israelo-palestinese e le polemiche sull'antisemitismo"; **Paolo Bargiacchi**, docente di Diritto internazionale all'Università di Palermo, su "Quel che non dicono i mass media sul contenzioso Iran".

## MASTER ENRICO MATTEI: GLI OSPITI DI OGGI



Il Medio Oriente e i mass media ma anche i temi legati alla violazione dei diritti internazionali, saranno al centro dei lavori di apertura della seconda edizione del Master Enrico Mattei in Medio Oriente, diretto da Claudio Moffa.

La giornata di oggi, giovedì 1 febbraio, alle ore 9, nella Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche, sarà aperta dall'intervento di Dan Vittorio Segre, docente dell'Università di Lugano e presidente dell'Istituto di Studi mediterranei. Segre, intellettuale ebreo e inviato de "Il giornale", relazionerà su "Perché Israele?".

Seguiranno gli interventi di Massimo Fini, giornalista e scrittore, su "L'Iran e la polemica sull'olocausto"; Sergio Cararo, saggista e giornalista di Radio Città Aperta, su "Il conflitto israelo-palestinese e le polemiche sull'antisemitismo"; Paolo Bargiacchi, docente di Diritto internazionale all'Università di Palermo, su "Quel che non dicono i mass media sul contenzioso Iran".

# La D'Annunzio vuole aprire un corso universitario

Dopo Caserta anche Pompizi annuncia l'interessamento dell'ateneo alla realtà vibratiana

di **FRANCESCA CUCCA**

**VAL VIBRATA** — Masters e corsi universitari giungono da Chieti e Pescara fino in casa, mentre l'ateneo teramano continua a snobbare la vallata. Lo Sdi rende noto, ufficialmente, uno degli obiettivi futuri dell'Università "D'Annunzio" di Chieti e Pescara, che sembra sia concretamente interessata ad istituire corsi in nel comprensorio vibratiano, a partire dai prossimi mesi. Un obiettivo che cozza con l'assoluta "apatia" mostrata dall'Università di Teramo verso la realtà vibratiana, nonostante le reiterate sollecitazioni istituzionali ricevute negli ultimi anni. E così lo Sdi punta il dito contro l'ateneo teramano che ignora, al pari e sulla falsariga della politica provinciale, il fermento socio-culturale-economico di cui sono ricchi i dodici comuni della vallata, preannunciando anche grossi fermenti scissionistici. «Mentre l'Università di Teramo si allarga e si espande lentamente tra Giulianova, Atri e Mosciano — scrive il coordinatore Alberto Pompizi — l'Università "D'Annunzio" pensa, insieme ad altre realtà universitarie

marchigiane ed emiliane, di penetrare nel tessuto della vallata, ricco di fermenti economici, culturali, storici. Queste università sono interessate a noi sia come fenomeno produttivo da studiare che come tessuto sociologico dove poter sviluppare nuove iniziative». Un obiettivo, questo, già richiamato dal sindaco di Alba Adriatica Valerio Caserta, il quale ha annunciato che prossimamente, nella cittadina costiera, potrà esserci un corso o un master universitario, se non addirittura un'Università della terza età. «Sul territorio vibratiano vi sono strutture di prestigio non utilizzate appieno — continua Pompizi — pronte a poter ospitare rami di queste prestigiose università: la Badia di Corropoli, Villa Cerulli, il Palazzo Marchesale di Sant'Omero, il Centro Fieristico di Sant'Egidio alla Vibrata, una moderna struttura capace di ospitare diversi corsi universitari». Quindi, l'avvertimento per Teramo: «Sono maturati e stanno maturando forti e nuovi fermenti scissionistici o di repulsa verso la realtà teramana che potrebbero portare a breve la popolazione a compiere scelte non in linea con gli attuali confini regionali».



Nel pubblico impiego in provincia sono circa 1.600

# Cgil, parte l'operazione precari

*Chiesta l'apertura di trattative per stabilizzarli tutti*

di Antonella Formisani

**TERAMO.** La Cgil lancia in provincia di Teramo la più imponente operazione sindacale nel pubblico impiego degli ultimi tempi. L'obiettivo è la stabilizzazione dei precari, secondo le direttive sancite dalla ultima Finanziaria. La Cgil funzione pubblica ha inviato ai Comuni della provincia una lettera in cui si chiede l'avvio di trattative per piani straordinari di stabilizzazione.

La partita in gioco è alta: nel Teramano ci sono circa 1600 precari, a diverso titolo, nel pubblico impiego. «Non si tratta di creare nuovi posti, ma di trasformarli», esordisce Monia Pecorale della Fp Cgil, «non si deve creare una situazione di competizione fra precari e personale già dipendente, visto che tutta l'operazione prevede la contestuale

valorizzazione di quest'ultimo. Ora ogni ente pubblico deve fare piani di stabilizzazione pluriennali, contrattandoli con i sindacati». Da qui al 2011 è previsto il superamento del proliferare dei precari nella pubblica amministrazione. «Stiamo ponendo le basi», commenta Silvio Amicucci, segretario della Fp Cgil, «per la conclusione del nefasto periodo caratterizzato dal proliferare del precariato, causato dal prolungato blocco delle assunzioni e da politiche che hanno impoverito gradualmente il pubblico a favore del privato. L'obiettivo è ridare qualità al lavoro pubblico e impedire che coabitino lavoratori di serie A e lavoratori di serie B, i primi con diritti che i secondi non hanno». L'iniziativa della Funzione pubblica si colloca nell'ambito di una particolare attenzione della Cgil al mondo del precariato: qualche giorno fa il segretario generale, Giampaolo Di Odoardo, in una conferenza stampa ha sottolineato che in provincia il 60% degli avviamenti al lavoro nel biennio 2005-2006 è stato in una delle 47 forme di precariato.

**L'obiettivo è avviare negli enti locali dei piani pluriennali**

La Fp Cgil ora ha chiesto agli enti una "fotografia" della situazione al 29 settembre del 2006 (data stabilita dalla stessa Finanziaria) relativa al numero e al tipo di precari. «Si inizia con la trasformazione dei contratti a tempo determinato a indeterminato», precisa Pecorale, «il numero maggiore di contratti di questo tipo è alla Asl: ci risulta ne siano un centinaio. Su tutto il precariato avvieremo una contrattazione in ogni ente, a seconda della sua disponibilità economica e di quale e quanto precariato impiega. Poi si devono rideterminare le piante organiche».

Secondo il sindacato — ma la "fotografia" non è ancora completa — i precari sono così distribuiti: 76 ex lavoratori socialmente utili, circa 600 co.co.co. e intorno ai 900 operatori di società miste, "in house" e cooperative che si occupano dei servizi per conto degli enti pubblici. «Sono 1.600 persone che lavorano con la pubblica amministrazione», commenta Amicucci, «che di fatto hanno problemi quotidiani di lavoro. Gli amministratori hanno scaricato su questi lavoratori la contrazione di risorse degli enti pubblici. Che qualità di lavoro possono offrire precari che non hanno diritti e finora poche prospettive? Scema dunque la qualità dei servizi pubblici e con essa la fiducia dell'utente. Noi ci proponiamo di rompere questo circolo vizioso e di dare dignità, diritti e certezze a personale finora bistrattato».



Precari in ufficio. Una giovane impiegata al computer

**SANITA' D'ECCELLENZA**

## Ospedale-Università, nozze certe Chiarelli collaboratore dell'Oms

CHIETI

di ADRIANO CICCARONE

L'azienda ospedaliero-universitaria ovvero un autentico policlinico, si farà. Fu decisa dal governo regionale di centrodestra, ottenne l'istituzione formale con il decreto Berlusconi, è stato predisposto il protocollo clinico a cura della speciale commissione mista, viene confermata dalla volontà del Ministro della Salute Livia Turco. Ma per giungere al "matrimonio" che potrà e do-

vrà essere duraturo (non esponendosi ad una repentina "separazione") è necessario che, a fianco di una università che cresce, l'ospedale SS. Annunziata compia un deciso salto di qualità. La "cura" Maresca tende proprio a questo, come è stato ribadito durante la conferenza stampa di ieri in Provincia, in occasione della nomina ufficiale del prof. Francesco Chiarelli, direttore della clinica pediatrica del SS. An-

nunziata, a consulente dell'Organizzazione mondiale della sanità. Un incarico importante - è la prima volta che un pediatra italiano viene nominato collaboratore dell'Oms - significativo «della crescita e del prestigio dell'ospedale e della università - ha sottolineato il direttore generale dell'Asl di Chieti Mario Maresca - in vista del passaggio, del traguardo storico» dell'azienda ospedaliera autonoma». Per il pre-



side della facoltà di Medicina della d'Annunzio Carmine Di Ilio «l'incarico a Chiarelli che inizia oggi l'attività, mette in vetrina non solo l'area pediatrica ma anche l'università e l'ospedale, l'attività di ricerca

del Cesi». Il prof. Chiarelli opererà nell'ambito del programma Oms per stendere le linee guida per la nutrizione del lattante, del bambino e dell'adolescente teso soprattutto alle popolazioni dei pae-

### Prevenzione e ricerca nelle linee guida per combattere le patologie pediatriche

si sottosviluppati (Africa, ecc.), per le strategie della obesità del bambino (un terzo anche in Abruzzo è affetto da sovrappeso), della lotta al diabete infantile (problemi presenti nei paesi sviluppati) che risulta una delle malattie croniche più importanti in età pediatrica. Altro obiettivo dell'Oms è quello di sviluppare un sistema di accreditamento delle strutture pediatriche di eccellenza in Europa (per la prevenzione, la cura, la ricerca, la capacità formativa).

**Ricerca.** La maggior parte dei 499 scienziati tornati in Italia dopo il 2001 rischia di ripartire

# Bloccato il rientro dei cervelli

Il piano del ministero dell'Università si è fermato a un anno fa

**Marzio Bartoloni**  
ROMA

Il piano per il «rientro dei cervelli» in Italia potrebbe entrare nell'album dei ricordi della ricerca italiana. Non c'è più traccia di bandi e fondi per convincere i nostri migliori scienziati, sparsi nei laboratori di mezzo mondo, a tornare a casa per provare a ridare lustro alla scienza italiana sempre più col fiato corto. Ma non basta. Se non si troveranno nuove risorse e una scappatoia normativa per aggirare le solite pastoie burocratiche la maggior parte dei 499 ricercatori che sono rientrati dal 2001 a oggi in Ita-

## IRITARDI E BUROCRAZIA

Non c'è traccia di nuovi bandi ma il Governo promette che riaprirà il reclutamento e l'erogazione delle risorse finanziarie. Faranno le valige per tornare sotto il sole delle tante oasi della scienza internazionale. Insomma, niente lieto fine per tutti quegli scienziati che hanno creduto, almeno per una volta, che l'Italia avesse finalmente cambiato rotta nel nome della ricerca e sviluppo.

Il piano del ministero dell'Università e della ricerca «rientro dei cervelli» — battezzato dall'allora ministro Letizia Moratti con un decreto del 2001 poi prorogato nel 2003 e 2005 — si è fermato al 31 gennaio 2006, data dell'ultimo bando conosciuto. Un anno dopo non c'è traccia di nuovi reclutamenti, anzi il sito web dedicato al progetto (<http://cofin.cineca.it/cervelli>) fa sapere che le domande arrivate il 31 gennaio dello scorso anno saranno valutate solo nei prossimi mesi. Il ministero giura che presto riaprirà i rubinetti: «È vero siamo in ritardo — avverte il sottosegretario del ministero dell'Università e della ricerca, Luciano Modica —, ma abbiamo intenzione di valutare presto le domande dello scorso anno, sospese per decisione della Moratti e entro il 2007 faremo

partire un nuovo bando».

Resta, poi, il problema dell'assorbimento dei quasi 500 cervelli rientrati con contratti di ricerca e insegnamento da due a quattro anni, finanziati fino al 95% dal ministero con fondi pescati dal «Fondo di finanziamento ordinario delle università». E qui entrano in scena le contorsioni burocratiche dei nostri atenei: il rientro è subordinato a un rigoroso esame da parte di un Comitato formato da membri del Cun (Consiglio universitario nazionale), della Cnr (Conferenze dei rettori) e da «eminenti personalità accademiche». Un punto, questo, su cui i «cervelli rientrati» non battono ciglia: il problema è, invece, un altro. Le assunzioni nelle università dove hanno fatto ritorno i ricercatori — per le quali sono stati stanziati 3 milioni nel 2005 — avviene solo se si rispetta un preciso requisito sancito nel luglio scorso da una delibera del Cun: se non si possiede già il titolo di professore ordinario o associato (o «titoli equivalenti») non c'è speranza di salire in cattedra. E così per i tanti cervelli — spesso con un'età tra i 30 e 40 anni — che non hanno già un'abilitazione la porta resterà chiusa. «Spero che il Cun cambi presto questa sua interpretazione — avverte Modica —, magari già nella prima riunione del nuovo Consiglio universitario previsto il prossimo 8 febbraio». «Non penso che arriveremo a una legge speciale — aggiunge il sottosegretario —, ma è giusto che questi ricercatori siano valutati per i loro curriculum e le qualità dimostrate al loro rientro».



\*\*\*

RICERCA E BANDI

## Il melodramma dei «cervelli»

«**T**utti la vogliono, tutti la chiedono» come nella celebre aria cantata da Figaro nel *Barbiere di Siviglia*. Ma la ricerca italiana, nonostante i proclami e le buone intenzioni, assomiglia sempre di più a un melodramma buffo. «Servono più fondi per la ricerca» è la litania che si sente ripetere da anni e dai Governi di tutti i colori. Ma agli annunci seguono sempre clamorose smentite: dopo la Finanziaria che ha messo a dieta università ed enti di ricerca ecco arrivare la notizia che, per ora, non ci saranno nuovi bandi per far rientrare i migliori "cervelli" fuggiti nei paradisi della ricerca di mezzo mondo.

Una notizia amara a cui si aggiunge una beffa: i 499 scienziati che abbiamo convinto a rientrare fino a oggi in Italia non sono più i benvenuti. E questa volta non è solo un problema di risorse. Ma di cavilli e "sofistiche" giuridiche: non conta infatti il valore e il curriculum, ma la "carta" con tanto di marca da bollo. Per diventare professore, ordinario o associato che sia, si deve essere già professori o avere un «titolo equipollente». Altrimenti tanti saluti.



**TRASFERIMENTO TECNOLOGICO** PARLA FURIO HONSELL, RETTORE DELL'UNIVERSITÀ DI UDINE

# Un imprenditore per ogni ricercatore

«Didattica, ricerca e innovazione: così ho unito università e impresa»

FURIO HONSELL

a colloquio con

ANTONIO CARLO LARIZZA

«Lei chiede se mi considero un innovatore? Le rispondo così: nel mio lavoro ho cercato sempre di cogliere lo spirito del tempo. Dirigendo l'Università di Udine ho fatto di tutto perché la città diventasse motore di sviluppo per il territorio. Da un sistema a due dimensioni, ricerca da una parte e didattica dall'altra, l'ho trasformata in un ecosistema tridimensionale: ricerca, didattica e innovazione. Oggi l'Università di Udine non produce solo pubblicazioni scientifiche ma anche brevetti, business plan e spin off».

Pronunciate da Furio Honsel, l'uomo che ha passato la vita indagando il limite più astratto del pensiero — i numeri —, il professore che ha studiato matematica alla Normale di Pisa, il ricercatore che ha prodotto più di 50 pubblicazioni scientifiche, parole così concrete suonano strane. «La matematica — risponde piccato quando gli si fa notare la contraddizione — mi ha insegnato un metodo rigoroso: io ho applicato questo metodo ai fatti. E i fatti sono cose concrete».

«L'obiettivo — continua Honsel — è fare di ogni nostro ricercatore un imprenditore. Per ottenere questo risultato, abbiamo percorso strade nuove. Così è nato il parco tecnologico scientifico, il centro sulle nano-tecnologie e quello sulle bio-tecnologie. E poi la fiera InnovAction: un luogo dove mostriamo come sia possibile dare valore economico alla ricerca accademica». Nella città della conoscenza le risorse più preziose, quelle da attrarre, sono «la fantasia e l'imprenditoria giovanile». E bisogna farlo «con il gusto del rischio, scommettendo sui migliori». I modelli matematici, a questo pun-

to, servono a poco. Anzi. «Nella società della conoscenza più dell'innovazione contano gli innovatori».

Le città cambiano aspetto. L'Università diventa il centro, la piazza, l'anello di congiunzione. Lì, i giovani entrano in contatto con la tradizione del territorio «Oggi siamo immersi in una rete di relazioni. Da questo punto di vista, il Friuli è un modello equilibrato e ordinato, una rete dove Udine rappresenta il nodo più importante. Grazie a questa rete, nella società della conoscenza si supera il concetto di **distretti industriali**. Questi permangono, ben integrati con il territorio ma lontani dalla città. Il grande inurbamento, dove era difficile salvaguardare la qualità della vita, ha lasciato il posto a una rete di relazioni, locali e internazionali, che danno respiro — non solo in senso metaforico — alle città».

Le distanze fisiche possono aumentare proprio perché, ora, è possibile accorciarle in modo virtuale. In questa fitta rete di relazione la città, soprattutto quella universitaria con un gran flusso di giovani, diventa il nodo nevralgico che pulsa di conoscenze e idee.

Far parte di questa rete offre opportunità, ma espone anche alla concorrenza. Questi intrecci di relazioni tra persone e istituzioni sono molto competitivi: entrare a farne parte è difficile. Per rimanere fuori basta poco. Ma qual è il segreto per non perdersi? «Bisogna essere in grado di caratterizzare la propria presenza, utilizzando come punto di partenza da valorizzare le vocazioni del proprio territorio, che sono uniche e originali. Imitando quello che fanno gli altri, infatti, non si sarà mai competitivi. Si è destinati a fallire».

Non appena si chiede al rettore Honsel qualche esempio concreto di tentativi fallimentari, il matematico che è in lui si corregge e puntualizza: «Più che di fallimenti, parliamo di esempi da non imitare». Una distinzione sottile, educata, di chi sa che sta per affondare il coltello in una ferita. «Ricorda — chiede Honsel con tono pungente — il tentati-

vo di far nascere un Mit italiano a Genova? Bene, mi pare che per ora quell'esperienza non abbia prodotto nulla. E c'era da aspettarselo. L'innovazione non si trapianta. È sbagliato pensare che esista una scorciatoia per creare un successo mondiale come il Mit, importandolo per imitazione. Senza contare che il modello americano, che non crea eccellenze ma le compra in tutto il mondo, da noi non può funzionare».

Nella rete si entra con successo solo in quanto portatrici di una storia. «Solo in questo modo il sistema ti accoglie. Da questo punto di vista, Udine ha sempre avuto una forte propensione all'innovazione: nel nostro territorio sono nate le centrali idroelettriche che, per prime, hanno illuminato piazza San Marco a Venezia. E ancora in questa terra sono cresciuti inventori, si sono sviluppate competenze nei settori del tessile, della falegnameria, della siderurgia. Ovvunque, il friulano viene descritto come una persona seria, coscienziosa, determinata. L'immigrazione friulana nel mondo non è un'immigrazione povera, ma un'immigrazione fatta di competenze e saperi». Ma per valorizzare la tradizione servono soldi. E un governo illuminato. E anche in questo caso il Friuli sembra avere quel che serve. «La legge regionale sull'innovazione è stata ed è tutt'oggi uno strumento importante, che ci permette di destinare risorse alle idee e ai progetti più promettenti. Nel tempo abbiamo creato un vero e proprio incubatore di impresa, contribuendo a far nascere gli innovatori dal basso».

In questo scenario ridisegnato, dove più che i distretti contano le persone, Udine può allora competere con città come Milano o, per esempio, Trieste? «Sono tre città molto diverse. Milano, in particolare, è una delle principali città europee, un hub internazionale ricco di opportunità. Trieste sta cercando di nuovo di affacciarsi all'oriente, come mostra lo sviluppo impresso al suo porto. E Udine, del resto, non è solo un centro universitario. Sono città estremamente diverse. La vera sfida non è contrapporre, ma riuscire a

mettere in contatto le reti di conoscenze che fanno riferimento a queste diverse città. Insieme, possono offrire molto più di una semplice somma algebrica».

Più parla, più il matematico Honsell diventa concreto e pragmatico. Senza perdere, però, la visione globale. Il richiamo alla parte come elemento del tutto emerge, con forza, quando il rettore elenca le piattaforme abilitanti che una città si deve dare per attrarre eccellenze. Ecco cosa significa, per lui, dirigere l'Università cercando di cogliere lo spirito del tempo. Dietro le sue parole non ci sono numeri, statistiche, bilanci. Ma una lucida interpretazione del concetto di contesto urbano.

«Una città, per emergere, deve essere vivibile. Non bastano le università, i parchi scientifici, i quartieri fieristici. La città che vuole diventare nodo nevralgico della società della conoscenza deve essere un luogo di incontro: non può morire la sera. Soprattutto in un mondo che richiede competenze multidisciplinari che si realizzano solo attraverso lo scambio continuo. In città devono esserci teatri, festival, cultura. I **distretti industriali**, certo, non devono mancare. Ma possono stare fuori, lontano dal centro. Che deve diventare il luogo aperto all'incontro creativo».

[a.larizza@ilsol24ore.com](mailto:a.larizza@ilsol24ore.com)

## Chi è

**Matematico.** Furio Honsell, 49 anni, genovese, è professore ordinario di Informatica e, dal 21 giugno 2001, è rettore dell'Università degli Studi di Udine. Si è laureato in Matematica all'Università degli Studi di Pisa e ha conseguito il Diploma in matematica alla Scuola Normale Superiore di Pisa. Si occupa, tra l'altro, di semantica dei linguaggi di programmazione, lambda calcolo, logiche dei programmi e teorie dei tipi. È sposato e padre di due figli.

## InnovAction A Udine InnovAction, salone dell'innovazione

**Avanguardia friulana.** A Udine Fiere si terrà, dal 15 al 18 febbraio, InnovAction, salone della conoscenza, delle idee, dell'innovazione. Sono attesi 600 espositori europei. Tra i conferenzieri Jean-Paul Fitoussi, Nicolas Negroponte, Derrick de Kerckhove e Jonas Ridderstraale. In vista dell'evento «Nova 24» pubblicherà una serie di interviste sull'innovazione e in particolare sul rapporto università-impresa

## «Siamo più versatili e più brillanti»

**UNIVERSITÀ** L'ESPERIENZA DI ANTONIO NUCCI, CTO DI NARUS

*Secondo l'ingegnere, il punto di forza è la preparazione di base*

**D**a un anno è il chief technology officer, o Cto, di Narus, una società considerata all'avanguardia in uno dei campi più avanzati del momento: l'analisi e la sicurezza del traffico digitale. A luglio uscirà inoltre in ben quattro lingue un suo libro. Titolo: «Come progettare, gestire e proteggere i grandi gestori Ip». Chi l'ha già letto lo ha definito «la Bibbia del networking».

Si chiama Antonio Nucci, ha trentatré anni ed è anche lui un "figlio" del Politecnico di Torino, dove ha preso laurea, dottorato e PhD. A Silicon Valley è sbarcato la prima volta nel settembre del 2001, quando ha avuto un'offerta di internship da Sprint Advanced Technology Laboratories. Dopodiché, pur avendo avuto offerte di lavoro da Motorola, Bell Labs, Nortel, e dallo stesso Politecnico, ha deciso di accettare la proposta di rimanere con Sprint.

L'impatto con il mondo dell'hi tech americano è stato relativamente morbido. «Sono una persona ambiziosa e ho sempre sognato di mettermi a confronto con i talenti sfornati dalle più prestigiose università del mondo», dice. «Non nascondo che all'inizio ero intimorito, ma dopo 6 mesi di lavoro mi sono reso conto che la mia preparazione era eccellente e non mi mancava nulla. Anzi».

Insomma nessun senso di inferiorità rispetto ai coetanei. Né gli americani né quelli di altri Paesi. Nonostante si confrontasse con la crema dei giovani ingegneri di tutto il mondo. «Gli indiani e i russi sono eccellenti in matematica e statistica. I PhD americani sono grandi esperti in problematiche focalizzate, mentre gli europei in generale, e noi italiani in particolare, sviluppiamo la capacità di affrontare un problema nel suo contesto più generale. Siamo più versatili, brillanti e dinamici, anche se non così esperti nel problema specifico», osserva. «Il Politecnico mi ha poi dato un'ottima preparazione di base, teorica e pratica, che mi è servita come trampolino di lancio per imparare ancora di più».

Anche per lui, le probabilità di un ritorno in Italia sembrano a questo punto remote. «Mancano aziende lea-

der nella tecnologia. Per questo i neo-laureati e i ricercatori scappano in America o in Asia», spiega. «Il nostro è un Paese che non ha mai voluto credere in se stesso dal punto di vista tecnologico. Né è mai stato pronto a investire e scommettere sui giovani».

Quando gli chiediamo che cosa ha in California e invece non potrebbe avere in Italia, la sua risposta è pronta: «Non potrei alzarmi la mattina con una nuova idea e, dodici mesi dopo, avere un prodotto da mettere sul mercato. L'Italia è un Paese con tante idee e pochi prodotti». (c.g.)

## LA PROPOSTA

## Piano dell'Italia alla conferenza di Parigi: «Un terzo dell'energia da fonti rinnovabili»

ROMA — Fare dell'Italia l'Arabia Saudita delle fonti rinnovabili: sole, vento, acqua e, soprattutto, «agroenergie». È il sogno dei nuovi «sceicchi verdi», il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio in testa, che ieri ha trovato come alleati in questa battaglia il collega dell'Agricoltura Paolo De Castro e il guru americano dell'economia sostenibile Jeremy Rifkin.

L'occasione per il lancio dell'ambizioso progetto energetico è stata la presentazione di «Vegetalia», la grande fiera nazionale delle tecnologie agricole che si terrà a Cremona dal 9 all'11 febbraio. Ma sullo sfondo, hanno detto i due ministri, ci sono la crescente preoccupazione del nostro governo per i gravi ritardi accumulati nella riduzione delle emissioni dei gas serra e il quadro a fosche tinte che arriva dai climatologi impegnati in questi giorni a Parigi nella compilazione dell'ultimo rapporto sui cambiamenti climatici, la cui versione definitiva sarà approvata e resa nota domani.

Il progetto presentato dai due ministri, col consenso di alcuni rappresentanti delle maggiori organizzazioni degli agricoltori: Confagricoltura, Fedagri e Unima, non è un sogno generico ma un piano concreto, sostenuto da alcuni articoli della legge finanziaria e da decreti già approvati o in corso di definizione. L'obiettivo è arrivare a produrre un terzo del fabbisogno

energetico nazionale con fonti rinnovabili. Questa volta, tuttavia, la quota maggiore, fino al 14% dovrebbe essere fornita dall'agricoltura, destinando una consistente parte delle terre coltivabili a produzioni per ricavare biodiesel, bioetanolo e biomasse.

Per quanto riguarda la produzione di biodiesel (un combustibile simile al die-

diesel così prodotto può alimentare sia impianti elettrici sia motori per autotrazione. Altri 150 mila ettari saranno destinati alla produzione di mais da cui sarà ricavato bioetanolo, un combustibile simile alla benzina. Poi ci sarà una filiera di «micro cogenerazione», formata da piccoli impianti da 1 o 2 megawatt da alimentare con biomasse e biogas ricavati sia da produzioni ad hoc (che dovranno occupare alcune centinaia di migliaia di ettari), sia da scarti agricoli e forestali. «Questi micro impianti dovrebbero assicurare l'autonomia energetica a migliaia di aziende e potrebbero diventare una leva economica straordinaria, anche per la convenienza dei certificati verdi da assegnare», auspica De Castro.

Tirando le somme, il ministro dell'Agricoltura calcola di destinare alle «agroenergie» circa un milione di ettari in tutto, con un notevole risparmio di idrocarburi e di emissioni di gas serra. «Così, pur partendo da una condizione di forte ritardo — ha detto De Castro — sono moderatamente ottimista sul fatto che potremo recuperare gli obiettivi di Kyoto».

La «filiera vegetale», raccomanda però Pecoraro Scanio, dovrà escludere le importazioni di prodotti dall'estero, a cui oggi si fa spesso ricorso, e dovrà essere integrata dalle rinnovabili classiche come i pannelli solari.

**Franco Foresta Martin**

■ RIFKIN

*Il progetto coinvolge il guru dell'economia sostenibile*

■ TERRE

*Lo scopo: usare parte delle terre per produrre biodiesel e bioetanolo*

sel che si ottiene da piante oleose come girasole, soia e colza) siamo già partiti bene, ha annunciato il ministro De Castro: «Grazie a un accordo quadro firmato recentemente abbiamo già destinato 70 mila ettari a queste produzioni e contiamo di occupare un totale di 200-250 mila ettari per arrivare a una produzione di 250 mila tonnellate». Il bio-